CAMERA DEI DEPUTATI N. 3166

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

TURRONI, ANGELINI

Norme per la cessione al comune di Cervia delle « saline di Cervia »

Presentata il 5 febbraio 1997

ONOREVOLI COLLEGHI ! — Le saline di Cervia, in provincia di Ravenna, costituiscono uno straordinario ecosistema di origine antichissima, risalente al periodo etrusco, e sono sottoposte per lo straordinario pregio ambientale a numerosi vincoli di tutela territoriale e paesaggistica.

Dal 1866 sono sfruttate dal monopolio di Stato che ha svolto il controllo sulla produzione e sulla commercializzazione del sale.

La loro superficie è di circa 827 ettari. Sono in perfetto stato di manutenzione con un sistema idraulico ben funzionante.

Le saline di Cervia appartengono al demanio dello Stato e sono comprese nel perimetro del parco regionale del delta del Po, istituito con legge regionale n. 11 del 1988. Sono, altresì, tutelate dal piano paesistico dell'Emilia-Romagna, approvato con delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, che le riconosce come zone di tutela naturalistica ed individua al loro interno due siti archeologici di straordinaria importanza, uno dei quali testimonia l'insediamento storico dell'antica Ficocle, di probabile origine greca.

Il comprensorio delle saline, oltre alla notevole importanza paesaggistica, dal punto di vista storico-economico è un raro esempio di attività antropico-produttiva di elevata valenza ecologica e naturalistica.

Le saline rappresentano la storia antichissima dei luoghi e costituiscono anche la matrice dell'attuale città di Cervia, fondata nel 1697 in base ad un pregevole

progetto unitario che ha organizzato il territorio in funzione della produzione del sale, del suo accumulo, del suo trasporto, delle esigenze degli addetti alla produzione.

Le saline sono state, inoltre, dichiarate « zona umida di interesse internazionale » e sono state inserite nel 1971 nella Convenzione di *Ramsar*.

Le saline di Cervia presentano una valenza economica che non riguarda solo la produzione del sale, in senso stretto, ma anche il termalismo ed il turismo ambientale.

Il termalismo, che si esplica nello stabilimento termale di Cervia, attraverso l'uso dei fanghi e delle acque madri delle saline, determina un fatturato annuo di circa 9 miliardi di lire, una presenza di circa 40.000 persone, con un numero di prestazioni terapeutiche superiori a 900.000 ed un numero di addetti fra stagionali e fissi di circa 200.

Va inoltre considerato l'indotto derivato dalla presenza di tali curandi (alberghi e pensioni, affittacamere, ristorazione, eccetera) che si può stimare, in prima approssimazione, ed in difetto, pari a 20 miliardi di lire.

In totale, il settore termale ha un giro d'affari diretto ed indiretto che supera i 30 miliardi di lire e garantisce un'occupazione complessiva, non determinata con precisione, ma stimabile in un migliaio di addetti.

Il turismo ambientale e didattico, che trova nelle saline l'elemento di attrazione principale, determina una presenza di circa 10.000 visitatori censiti fra turisti e studenti, senza contare gli occasionali, non determinabili, visitatori del museo della civiltà salinara; una valutazione economica circa tali presenze non è facile, ma si può stimare un fatturato di oltre un miliardo di lire.

In totale le saline, compresa la produzione del sale, sono in grado di determinare in modo diretto od indiretto un giro d'affari che si colloca grosso modo fra i 30 e i 40 miliardi di lire annui.

La conservazione dell'ambiente dal punto di vista ecologico, naturalistico, faunistico e vegetazionale, il microclima che caratterizza l'intero territorio, l'utilizzo termale dei fanghi e delle acque madri, la circolazione delle acque ed il sistema idraulico, sono tutti strettamente e inscindibilmente connessi alla effettiva produzione del sale, in quanto solo l'attivazione del processo produttivo può garantire il costante mantenimento del delicatissimo equilibrio che nel tempo e nel territorio si è stabilito.

E questo, ovviamente, in aggiunta ai riflessi diretti sull'economia cervese, sull'attività turistica e termale, sull'occupazione che derivano dalle attività produttive della salina.

Purtroppo, recentemente, la direzione dei Monopoli di Stato ha assunto l'orientamento di dismettere l'attività dello stabilimento salifero di Cervia e di procedere quindi alla chiusura dello stesso. La motivazione alla base di tale orientamento è che l'attività non è ritenuta produttiva.

Il comune di Cervia, l'amministrazione provinciale di Ravenna e le terme Spa, di intesa con la regione Emilia-Romagna, hanno prodotto un rigoroso studio di fattibilità che ha verificato la concreta possibilità della valorizzazione produttiva, ambientale e turistica dell'intero comparto.

Nel citato piano si dimostra che:

a) è possibile, vantaggioso e remunerativo mantenere nelle saline di Cervia la produzione del sale;

b) esiste un ampio mercato in grado di assorbire l'intera produzione annuale;

c) esistono alternative complete, serie, concrete e valide alla chiusura delle stesse.

Lo studio evidenzia, inoltre, che esistono possibilità di alzare notevolmente il livello di redditività proveniente dai circa 800 ettari di salina, anche attraverso uno sfruttamento diversificato della stessa (acque madri, fanghi a fini termali e di cura del corpo, acquacoltura, percorsi ed itinerari turistici, musei e istituzioni culturali, eccetera), oltreché ovviamente attraverso la continuazione della produzione del sale.

Per tali ragioni, a fronte dell'orientamento della direzione dei Monopoli di Stato, con la seguente proposta di legge, di cui rimarchiamo l'urgenza dell'esame del Parlamento, si propone la cessione al comune di Cervia delle saline nonché delle strutture e degli immobili ad esse connesse.

In particolare è previsto il trasferimento dei canali immissari ed emissari, dell'idrovora, della « salinetta Camillone », dell'ex officina in via Salara e dell'area adiacente, dei caselli denominati « Ravenna », « Cesena », « Vallone », « Madonna del Pino », « del Diavolo » e « Bova », della casa adiacente il canalino immissario a Milano marittima, degli uffici della direzione della salina posti nel centro storico di Cervia, nonché degli alloggi dei salinari anch'essi situati nel centro storico di Cervia. Infine è prevista la cessione della colonia « Monopoli di Stato » e dell'area di sua pertinenza a Milano marittima.

PROPOSTA DI LEGGE

—

ART. 1.

1. Il Ministero delle finanze è autorizzato a cedere, a titolo gratuito, al comune di Cervia le « saline di Cervia » e le strutture e gli immobili ad esse connesse comprese nel perimetro del parco regionale del delta del Po, istituito con legge della regione Emilia-Romagna n. 11 del 1988 e individuate e tutelate dal piano paesistico regionale dell'Emilia-Romagna, approvato con delibera della giunta regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993.

2. L'estrazione del sale e le attività connesse sono affidate in concessione, con decreto del Ministro delle finanze, al comune di Cervia che provvede, ai sensi dell'articolo 23 della legge 8 giugno 1990, n. 142, a determinare le modalità per garantire la continuità dell'attività produttiva già condotta dall'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato.

3. Sono altresì trasferiti al comune di Cervia i seguenti beni:

a) i canali immissari ed emissari;

b) l'idrovora;

c) la « salinetta Camillone »;

d) l'ex officina in via Salara e l'area adiacente;

e) i caselli denominati: « Ravenna », « Cesena », « Vallone », « Madonna del Pino », « del Diavolo » e « Bova »;

f) la casa adiacente il canalino immissario a Milano marittima;

g) gli uffici della direzione della salina situati nel centro storico di Cervia;

h) gli alloggi dei salinari situati nel centro storico di Cervia;

i) la colonia « Monopoli di Stato » e l'area di sua pertinenza situata a Milano marittima.

4. I beni di cui ai commi 1 e 3 sono iscritti al patrimonio indisponibile del comune di Cervia.

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

DDL13-3166
Lire 500